

alla fine. Un lasciare, non con tanta semplicità. Però riuscire a entrare in punta di piedi nella routine di un gruppo e sentire che comunque ne fai parte come se tu stessi lì da sempre è davvero una soddisfazione, ma non personale. Dio attraverso di me si mostra, si fa presente, si serve di me per essere annunziato!

“ Tra voi la carità, la carità la carità e fuori lo zelo per le anime! ”

Lilly

PREGHIERA

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro “sì” nell’urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il
Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell’attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti
il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell’ascolto e della contemplazione,
madre dell’amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si
rinchiuda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell’amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.
Amen.*

Associazione Missionaria Maria Immacolata

Marzo 2016



ANNUNCIARE DIO

L’annuncio del Regno è rendere presente una Presenza, una comunità di credenti che ha dinamiche e modalità proprie che spesso contrastano con la mentalità corrente.

E’ rendere presente la Sua persona in una società, in cui il riferimento alla fede cristiana è sempre meno presente. Questa è la nuova missione che ci attende e che si può realizzare attraverso la testimonianza di credenti che vivono relazioni nuove e credibili e si mettono al servizio degli altri!

Testo biblico

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo”.

(1Giovanni 1,1-3)

La trasmissione della fede cristiana è l’annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in Lui.

Fin dall’inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunziare Cristo: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20). Essi invitano gli uomini di tutti i tempi ad entrare nella gioia della loro comunione con Gesù. In Lui noi incontriamo il volto di Dio, che è sceso dal suo Cielo per immergersi nel mondo degli uomini, per comunicare all’uomo la sua stessa vita, ad insegnare l’«arte di vivere», per liberarci dal peccato e renderci suoi figli.

Un Dio-Amore che si fa vicino a noi, in Gesù Cristo, fino alla Croce e che nella Risurrezione ci dona la speranza e ci apre ad una vita che non ha fine, la vita vera.

Attraverso l'intima esperienza di camminare in lui e con lui, così come hanno vissuto gli apostoli, scaturisce l'esigenza di dare testimonianza che Gesù è il significato vero della vita, ed è la strada che porta a Dio ed al compimento del Suo progetto sull'uomo .



Sant'Eugenio ci parla

Si possa vedere, in voi, uomini che vanno alla conquista delle anime, uomini sulla cui fedeltà si può contare abbiate un solo spirito siamo tutti membra di un solo corpo: ciascuno concorra con tutti gli sforzi e , se occorre, col sacrificio, alla crescita di questo corpo e allo sviluppo di tutte le sue energie . Più sarete santi, esemplari, autentici e più il bene si diffonderà. Più si è nell'occasione di estendere l'opera di Dio, più raccomanderei l'unità , la carità e la più perfetta osservanza.

(da una lettera di sant'Eugenio ai primi missionari in America)

La persona è chiamata a modellarsi su Cristo stesso, che è l'uomo perfetto secondo il piano Divino, a vivere in Lui e come Lui. L'accettazione cosciente di Cristo e del suo messaggio permette la conformazione a Cristo, l'imitazione di Lui, la crescita in Lui. Per questo l'annuncio diretto che sollecita la fede in Cristo è centrale e deve essere costantemente rinnovato anche a coloro che hanno fatto la scelta di Cristo e che sono cristiani .

Il laico evangelizza partendo dalle realtà mondane ed incidendo su di esse. In una cultura secolarizzata che ha perso i contatti con la Chiesa e sue manifestazioni il ruolo dei laici nella evangelizzazione diventa ancor più necessario. Il laico cristiano vive ed irradia la sua fede innanzitutto restando nel mondo ed esercitando professioni secolari, condividendo la vita ordinaria di tutti i giorni. In tale contesto lo fa innanzitutto attraverso la testimonianza silenziosa e fattiva di una vita umana

silenziosa ed autentica, vissuta in famiglia e nelle relazioni di vicinato, nella professione ben esercitata , nella solidarietà con la gente del proprio ambiente. Può farlo anche con la testimonianza verbale nella conversazione, comunicando il suo vivere e i suoi valori specie con la gente con cui condivide la vita, il lavoro e il vicinato.

(testi tratti da "Religiosi e laici per la missione" di Marcello Zago OMI)

Esperienza

"Annunciare Dio con la propria vita...". Ecco la missione che il Papa ci chiede di portare avanti. ma per annunciare Dio bisogna "essere" di Dio: non si può testimoniare qualcosa che non si vive! Nel mio cammino spirituale mi è "capitato" di partire ufficialmente come missionaria recandomi all'estero e lasciando la mia vita in Italia, solo per 20 giorni. Prima della partenza qualcuno mi disse che l'esperienza che avrei fatto si sarebbe rinnovata nel tempo e che anche a distanza di anni sarebbe venuta fuori con nuovi risvolti. Sono passati quasi 12 anni da allora e posso dire che è proprio così. Quel lasciare tutto per dare testimonianza di Dio è stato capire che bisognava



'essere': mi sono spogliata del mio quotidiano e con solo l'essenziale mi sono accostata al prossimo e l'ho amato vincendo ogni tipo di pregiudizio. Ecco la centralità del nostro essere missionari, ESSERE e nulla più. Nella mia professione ogni giorno devo andare incontro al "povero" che chiede aiuto. Mi rendo conto che il povero non è solo il malato, ma anche il collega che brancola in questa società spesso allo sbando. E basta un sorriso, una parola, per entrare in sintonia e per quanto è difficile scalfire la corazza che ognuno di noi si costruisce per difendersi ogni tanto riesci a vedere un bagliore, un piccolo spiraglio di luce che ti conferma di essere sulla buona strada. Ho chiesto in passato a Dio tramite S. Eugenio di farmi diventare una missionaria, pronta a essere dove Lui mi vuole, ma allo stesso tempo a lasciare l'opera compiuta. Sono stata accontentata: il lavoro precario mi ha portato a lavorare con tante equipe in tanti ospedali diversi e ogni volta è un ricominciare un costruire qualcosa che sai che non sarà mai veramente tuo e